

**Teresa di Lisieux,
Donna di cultura, educazione e pace**

**Discorso di P. François-Marie L  thel ocd
alla sede dell'UNESCO, Parigi 27 novembre 2023**

*Signora Ministra, Eccellenze,
Signore e Signori Ambasciatori,
Signore e Signori.*

Domenica 15 ottobre 2023, festa di Santa Teresa d'Avila, Papa Francesco ha pubblicato un'Esortazione Apostolica su Santa Teresa di Lisieux, con l'incipit: *C'est la confiance*. Cos   ha voluto riunire simbolicamente le due grandi sante del Carmelo che hanno lo stesso nome, la spagnola e la francese (n. 4), entrambe riconosciute come Dottori della Chiesa, con lo stesso immenso influsso spirituale e culturale in tutto il mondo. L'Esortazione Apostolica    un documento della Chiesa di particolare importanza e solennit  , il pi   importante dopo l'Enciclica.

Il Papa ricorda che "la Chiesa ha riconosciuto rapidamente il valore straordinario della sua testimonianza e l'originalit   della sua spiritualit   evangelica". San Pio X "afferma che sarebbe diventata la pi   grande Santa dei tempi moderni". Dopo la sua beatificazione e la sua canonizzazione, Pio XI l'ha dichiarata patrona delle missioni e infine san Giovanni Paolo II l'ha dichiarata Dottore della Chiesa come "esperta della *scientia amoris*" (n. 6).

Nel corso di questo intervento, far   riferimento a questo bellissimo testo, luminoso come un diamante, che ci offre una nuova interpretazione del messaggio di Teresa di Lisieux, designata come *Dottore della Sintesi*, non solo per la Chiesa cattolica, ma anche per tutta l'umanit   contemporanea, nelle pi   ampie prospettive del dialogo e della cultura.

Le prime parole di questo documento danno il tono: « *C'est la confiance et rien que la confiance qui doit nous conduire    l'Amour*»: «È la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore!»¹. Queste parole cos   incisive di Santa Teresa di Ges   Bambino e del Volto Santo dicono tutto, sintetizzano il genio della sua spiritualit   e sarebbero sufficienti per giustificare il fatto che sia stata dichiarata Dottore della Chiesa" (n. 1).

Questa    dunque la sintesi fondamentale di Teresa, riassunta in queste due parole: *fiducia e amore*. Esse esprimono valori universali, comprensibili e attraenti per ogni cuore umano, al di l   di ogni confine religioso e culturale.

Un'irradiazione universale

Fin dall'inizio, Papa Francesco insiste su questo aspetto dell'universalit   di Teresa, affermando che "   una delle sante pi   conosciute e amate in tutto il mondo. Come succede con San Francesco di Assisi,    amata perfino da non cristiani e non credenti.    stata anche riconosciuta dall'UNESCO tra le figure pi   significative per l'umanit   contemporanea" (n. 4).

Dunque, i nostri pi   sentiti ringraziamenti vanno alla vostra venerabile istituzione per aver riconosciuto Teresa come *donna di cultura, educazione e pace*.

Donna di cultura,    una scrittrice le cui opere sono lette in tutto il mondo.

Donna di educazione, insegna un cammino di sapienza, libert   e vera felicit  .

Donna di pace, trasmette un messaggio di amore e fraternit  . Non si esprime mai in modo polemico, ma cerca di far risplendere la verit   nell'amore, considerando ogni essere umano come un fratello e una sorella, compresi gli atei e gli anticlericali del suo tempo.

¹ LT 197. Santa Teresa di Ges   Bambino e del Volto Santo, *Opere Complete. Scritti e ultime parole* (Roma 1997, Libreria Editrice Vaticana e edizioni OCD), Per la versione italiana degli scritti della Santa si fa sempre riferimento a tale edizione, che utilizza le seguenti sigle: Ms A: Manoscritto "A"; Ms B: Manoscritto "B"; Ms C: Manoscritto "C"; LT: Lettere; P: Poesie; Pr: Preghiere; PR: Pie Ricreazioni; QG: Quaderno giallo di Madre Agnese; UC: Ultimi Colloqui.

È testimone di un amore immenso, infinito, che non conosce confini, che non esclude mai nessuno. Per tutti coloro che si sono avvicinati a lei in un modo o nell'altro, è diventata una sorella e un'amica. Come Francesco d'Assisi, già citato, è un profeta della fratellanza universale.

Questo riconoscimento "laico" di Teresa da parte dell'UNESCO sottolinea il suo posto nella cultura mondiale. In effetti, Teresa ha suscitato un immenso interesse, ispirando numerose opere letterarie e artistiche, anche di non credenti, come il film *Thérèse* di Alain Cavalier.

Il Papa ci invita a considerare il motivo del successo universale di Teresa. Scrive: "La sua vita terrena fu breve, appena ventiquattro anni, e semplice come qualunque altra, trascorsa prima in famiglia e poi nel Carmelo di Lisieux. La straordinaria carica di luce e di amore irradiata dalla sua persona si manifestò immediatamente dopo la sua morte, con la pubblicazione dei suoi scritti e con le innumerevoli grazie ottenute dai fedeli che la invocavano. (n. 5).

Ci sono quindi come due modalità di questa *straordinaria irradiazione di luce e di amore* dopo la morte di Teresa: da un lato attraverso i suoi scritti, dall'altro attraverso un contatto spirituale con la sua persona, sempre misteriosamente presente e viva. In tutto il mondo, moltissime persone, compresi i più poveri che non avevano mai letto i suoi scritti, sono state toccate dalla sua immagine, presente ovunque.

Va detto ancora una volta che l'influenza universale di Teresa non si limita ai cristiani. Un esempio è la basilica a lei dedicata al Cairo, dove anche molti musulmani vengono a pregarla. Alcuni hanno dato bellissime testimonianze delle grazie ottenute per sua intercessione. Per molti non credenti che si sono interessati a lei, è diventata una vera amica! È il caso, ad esempio, di Jean Rollin, fondatore e conservatore del Museo di Arte e Storia della città di Saint-Denis, ospitato nell'ex convento carmelitano della venerabile Madame Louise de France.

Gli scritti di Teresa sono abbondanti (oltre mille pagine). Sono semplici, comprensibili a tutti, in una forma letteraria semplice e povera, ma straordinariamente ricchi di contenuti, con molte nuove scoperte e intuizioni sulla realtà più profonda del cuore umano, di ogni cuore umano, nel suo desiderio del bene, del bello e del vero, nel suo desiderio dell'amore più grande, il desiderio di amare e di essere amato, e questo per sempre.

Il testo principale è il libro intitolato *Storia di un'anima*, che riunisce i principali scritti di Teresa, libro tradotto e diffuso in tutto il mondo, un testo capace di toccare profondamente quel cuore umano che è sempre lo stesso in tutta l'immensa varietà di culture della nostra umanità.

Oggi, in tutto il mondo, questa attualità di Teresa e del suo messaggio si manifesta in molti modi, in modo scientifico e popolare. Da un lato, ci sono convegni universitari di alto livello, come quello che si è appena tenuto ad Avila, in Spagna, alla fine di agosto, durato una settimana e comprendente 30 conferenze. Dall'altro lato, ci sono tutte le manifestazioni di pietà popolare in occasione del pellegrinaggio delle sue reliquie in ogni parte del mondo. Per tutti questi eventi teresiani c'è sempre un'ottima collaborazione tra le autorità civili e religiose, sempre nel rispetto della laicità. Questo lo sperimentiamo a Lisieux.

"La piccola via della fiducia e dell'amore" come cammino di speranza per tutti

Il documento di Papa Francesco cita continuamente il testo di Teresa. Sottolinea in particolare la sua missione di educatrice, insegnando agli altri il cammino di vita che lei stessa ha scoperto e sperimentato. È *la piccola via della fiducia e dell'amore* (n. 14-29), sempre in questa dinamica della "fiducia che conduce all'amore". Questa fiducia è *una fermissima speranza*, "una illimitata speranza" (n. 27).

Qui Teresa è molto vicina al suo contemporaneo Charles Péguy (nati tutti e due nel gennaio 1873). Péguy è il grande poeta della speranza, di quella piccola e invincibile speranza, capace di dare senso a ogni vita umana, anche nelle condizioni più drammatiche e apparentemente disperate. È la speranza della vittoria finale del bene sul male, che il cristiano vede già realizzata nella passione e nella risurrezione di Gesù. Per Teresa, come per Péguy, è la speranza della salvezza eterna, di una felicità che non avrà fine, per sé e per tutti gli altri, fino a *sperare per tutti*.

A questo proposito, il Papa fa riferimento al bellissimo racconto di Teresa sul criminale Pranzini (Ms A, 45v-46v): "Prima del suo ingresso nel Carmelo, Teresa aveva sperimentato una singolare vicinanza spirituale a una persona tra le più sventurate, il criminale Henri Pranzini, condannato a morte per triplice omicidio e non pentito" (n. 28).

Questo "mostro" di cui tutti i giornali parlavano all'epoca era ancora per Teresa un fratello per il quale pregava e di cui sperava la salvezza con piena fiducia, al punto da accoglierlo come suo "primo figlio".

Citando il testo di Teresa, il Papa scrive: "Ella dà la ragione della sua certezza: «Tanto avevo fiducia nella misericordia infinita di Gesù» (ibid). (...) Questa esperienza così intensa di sperare contro ogni speranza è stata per lei fondamentale: «Ah, dopo quella grazia unica, il mio desiderio di salvare le anime crebbe ogni giorno!» (ibid) (n. 28).

Come monaca carmelitana, Teresa è stata una donna di preghiera, di una vita interiore mai ripiegata su se stessa ma, al contrario, di massima apertura del cuore verso tutta l'umanità, accogliendo innanzitutto colui che la giustizia umana aveva radicalmente escluso condannandolo a morte. Per lui Teresa pregava e sperava con tutto il suo cuore di donna e di madre: "il mio primo figlio"! Era la sua prima esperienza di maternità spirituale. In modo unico, la carmelitana mostra la fecondità della preghiera, di questa immensa energia spirituale, di questa corrente positiva d'Amore che ha riempito la sua vita personale per diffonderla nel mondo.

A questo proposito, è opportuno citare anche il testo dell'Esortazione apostolica: "Ha scritto che era entrata nel Carmelo «per salvare le anime» (Ms A, 69v). Vale a dire che non concepiva la sua consacrazione a Dio senza la ricerca del bene dei fratelli. Lei condivideva l'amore misericordioso del Padre per il figlio peccatore e quello del Buon Pastore per le pecore perdute, lontane, ferite" (n. 9). Questo è l'atteggiamento profondo di Papa Francesco, da vero discepolo di Teresa, con la sua particolare attenzione a chi è più lontano, a tutti coloro che sono esclusi.

Secondo lui, questa "fiducia illimitata nell'infinita misericordia di Dio" è essenziale, perché "Dio risplende prima di tutto attraverso la sua misericordia, chiave di comprensione di qualunque altra cosa che si dica di Lui: «A me Egli ha donato la sua *Misericordia infinita* ed è *attraverso essa* che contemplo e adoro le altre perfezioni Divine! Allora tutte mi appaiono raggianti d' *amore*, perfino la Giustizia (e forse anche più di ogni altra) mi sembra rivestita d' *amore*» (Ms A, 83v). Questa è una delle scoperte più importanti di Teresa, uno dei più grandi contributi che ha offerto a tutto il Popolo di Dio. In modo straordinario ha penetrato le profondità della misericordia divina e di là ha attinto la luce della sua illimitata speranza" (n. 27).

Teresa aveva capito che la Misericordia non deve mai essere separata dalla Giustizia, quella Giustizia il cui effetto principale non è quello di giudicare, ma di *giustificare* l'uomo peccatore, cioè di renderlo veramente giusto liberandolo dal male. Come Péguy, Teresa era ben consapevole di questo "male universale" che avvolge tutta l'umanità e che si manifesta oggi in tanti modi attraverso l'esclusione e la violenza in tutte le sue forme. Facendo eco alle parole di San Paolo, il Papa riassume la grande certezza di Teresa in una bella formula: "Che «laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (*Rm 5,20*). Il peccato del mondo è immenso, ma non è infinito. Invece, l'amore misericordioso del Redentore, questo sì, è infinito" (n. 29).

"Sarò l'Amore"

La *Storia di un'anima* è una bellissima storia d'amore, di un immenso amore che ha riempito una vita breve, semplice, senza eventi straordinari: *L'Amore più grande nella più grande semplicità* (n. 35-37). La parola Amore e il verbo amare sono i più frequenti in tutti i suoi scritti. Per lei l'Amore è veramente il valore assoluto e questo Assoluto dell'Amore è formulato con espressioni semplici e belle che vale la pena citare.

Per lei vivere è "vivere d'amore" (P 17), e quando afferma: "La mia vocazione è l'Amore" (Ms B, 3v), è convinta che sia la grande vocazione di tutti, specialmente dei più poveri e degli ultimi di cui lei stessa fa parte, secondo le sue stesse parole: «Ah, se tutte le anime deboli e imperfette sentissero ciò che sente la più piccola tra tutte le anime, (...) non una sola di esse dispererebbe di giungere in cima alla montagna dell'amore!" (Ms B, 1v, citato al n. 21 dell'Esortazione apostolica).

È la vocazione universale alla santità come pienezza dell'amore nel cuore umano, la *perfezione della carità* secondo il Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, capitolo V), un amore che è pienamente divino e pienamente umano. Papa Francesco fa riferimento alla sua precedente Esortazione apostolica *Gaudete et exultate, sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*. Per San Paolo, questo Amore è la realtà più grande e preziosa, più grande della fede e della speranza (cfr. I Cor 13). Teresa, sperimentando questo Amore assoluto e immortale, poteva esclamare: "Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi! Insomma che è Eterno! (...) La mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'Amore! (...) Sarò l'Amore! Così sarò tutto" (Ms B, 3v, citato al n. 39).

Questo Amore totale e totalizzante riempie il cuore di Teresa, rendendola capace di amare con tutto il cuore in tutte le dimensioni più profonde del suo essere donna, come sposa e madre, figlia e sorella. Queste sono le relazioni fondamentali dell'amore che lei esprime simbolicamente come le "quattro corde" del suo cuore, paragonato a una lira (P 48). Lo stesso amore che lei ha sperimentato nella verginità, i suoi santi genitori Luigi e Zelia l'hanno vissuto nel matrimonio. Raccontando la sua infanzia nella *Storia di un'anima*, Teresa mostra tutta la bellezza di una famiglia unita nell'amore.

Secondo le sue parole, "proprio dell'Amore abbassarsi" (Ms A, 2v), definendo così una delle caratteristiche essenziali del vero Amore, che è l'umiltà, la piccolezza come via della vera grandezza. L'inesauribile simbologia dei fiori, che Teresa applica a sé stessa e a tutti gli uomini, esprime sia la bellezza che la fragilità della nostra umanità. È proprio nel cuore di questa fragilità pienamente accettata che l'Amore più grande può essere vissuto nelle cose più piccole della vita quotidiana. Per Teresa, l'umile servizio di una sorella malata e difficile diventa il luogo di un'intensa esperienza di luce e di gioia (Ms C, 29v-30r, citato al n. 37).

Così, secondo Papa Francesco, "Teresa vive la carità nella piccolezza, nelle cose più semplici dell'esistenza di ogni giorno, e lo fa in compagnia della Vergine Maria, imparando da lei che «*amare è dare tutto e dare sé stesso*» (P 54, str 22)". (n. 36). Questa è senza dubbio una delle più belle definizioni dell'Amore, del vero Amore che è dono totale di sé, e non un semplice sentimento. È la *grazia che ci libera dall'autoreferenzialità* (n. 12).

Alla fine della *Storia di un'anima*, Teresa condivide con tutti i lettori la sua *Offerta all'Amore Misericordioso*, come espressione ultima e perfetta di questo dono totale di sé. Offrendosi interamente al fuoco dell'amore, sperimenta di ricevere in sé l'acqua viva sovrabbondante di quello stesso amore: "i fiumi o meglio gli oceani di grazie che sono venuto a inondare la mia anima" (Ms A, 84r). Secondo Papa Francesco, "è la vita mistica che, anche priva di fenomeni straordinari, si propone a tutti i fedeli come esperienza quotidiana di amore" (n. 35).

Per suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, questo Amore ha un volto e un nome: è Gesù! Insieme alla parola Amore e al verbo amare, il Nome di Gesù è la parola più frequente in tutti i suoi scritti (due volte più spesso del Nome di Dio). "Teresa ha potuto definire la sua missione con queste parole: «In Cielo desidererò la stessa cosa che in terra: amare Gesù e farlo amare» (LT 220) (n. 9).

Patrona delle missioni, Teresa insegna alla Chiesa del nostro tempo la vera spiritualità della missione, nel totale rispetto della libertà religiosa e nelle più ampie prospettive di dialogo con le altre religioni e con i non credenti. Questo importante aspetto del suo messaggio è sottolineato anche da Papa Francesco: "Le ultime pagine della *Storia di un'anima* (Ms C, 33v-37r) sono un testamento missionario, esprimono il suo modo di intendere l'evangelizzazione per attrazione, non per pressione o proselitismo" (n. 10). Teresa commenta allora un versetto biblico: le parole che la sposa rivolge allo Sposo nel *Cantico dei Cantici*: "Attirami, noi correremo all'effluvio dei tuoi profumi" (Ct 1, 3-4). Chiede a Gesù di attirarla personalmente per attirare tutti gli altri a Lui per mezzo di lei.

Per concludere, vorrei citare le parole di Papa Francesco alla fine di questo splendido documento:

"In un tempo che invita a chiudersi nei propri interessi, Teresa ci mostra la bellezza di fare della vita un dono (...).

In un tempo di individualismo, lei ci fa scoprire il valore dell'amore che diventa intercessione.

In un momento nel quale l'essere umano è ossessionato dalla grandezza e da nuove forme di potere, lei indica la via della piccolezza.

In un tempo nel quale si scartano tanti esseri umani, lei ci insegna la bellezza della cura, di farsi carico dell'altro.

In un momento di complessità, lei può aiutarci a riscoprire la semplicità, il primato assoluto dell'amore, della fiducia e dell'abbandono, superando una logica legalista ed eticista che riempie la vita cristiana di obblighi e precetti e congela la gioia del Vangelo.

In un tempo di ripiegamenti e chiusure, Teresa ci invita all'uscita missionaria, conquistati dall'attrazione di Gesù Cristo e del Vangelo" (n. 52).

(traduzione italiana del testo originale francese)